



## Adso a Mezzogiorno

| Pubblicato da Redazione |

Da: <http://www.ischiablog.it/index.php/politica-e-societa/adso-a-mezzogiorno/>



**Da “I Tempi” – Il Dispari Quotidiano  
di Giuseppe Mazzella**

Gli eventi “mirabili e tremendi” narrati da Adso da Melk quando ormai è “canuto” ed in attesa di “perdersi nell’abisso senza fondo della divinità silenziosa e deserta” avvengono “al finire dell’anno del Signore 1327” in una abbazia “di cui è bene e pio si taccia ormai anche il nome”. E chiede al Signore, Adso, “di essere testimone trasparente degli accadimenti” senza “azzardarsi a trarne un disegno, come a lasciare

a coloro che verranno (se l'Anticristo non li precederà) segni di segni, perché su di essi si eserciti la preghiera della decifrazione”.

Comincia con un “prologo” il meraviglioso racconto de “Il nome della Rosa” di Umberto Eco, uno o forse il più grande medioevalista italiano di tutti i tempi dalla cultura sterminata recentemente scomparso e famoso in tutto il mondo soprattutto per questo straordinario romanzo che apparve nel 1980 in piena restaurazione liberista dove dopo un trentennio di esaltazione del ruolo dello Stato si realizzava il trionfo del mercato e delle liberalizzazioni dando vita ad una seconda globalizzazione – dopo la prima della prima rivoluzione industriale del secolo decimonono chiusa a Parigi nel 1919 tanto che lo storico Eric Hobsbawn chiama il Novecento “il secolo breve” che fa nascere nel 1914 e fa morire nel 1991 – dove in tutto il mondo, dopo il crollo del modello comunista, vince il liberalismo con l'exasperazione del liberismo rendendo voci isolate quelle che gridavano più giustizia sociale, più equilibrio territoriale, più umanizzazione dei rapporti di lavoro e meno dislivelli tra paesi ricchi e paesi poveri, tra i Continenti.

Perché quel libro di Eco che racconta di “tempi bui” ha avuto un successo così straordinario in un tempo apparentemente felice anche in Italia dove campeggiava la pubblicità della “Milano da bere” e lo Stato stampava moneta e regalava medicine a tutti?

Qualcuno provi ad esercitare la “preghiera della decifrazione”.

Avendo io una età tra il “vespro” e “la compieta” secondo la denominazione delle ore canoniche della regola di San Benedetto che Umberto Eco usa nel romanzo credo che noi oggi stiamo vivendo un secondo Medio Evo molto tecnologico che dà il telefonino a tutti, vecchi e bambini, che permette a tutti di poter diffondere il proprio parere attraverso Internet tanto che Eco stesso dice che è stata data la parola a tutti gli imbecilli mentre diminuisce sensibilmente pur con un'ampia scolarizzazione l'approfondimento della notizia e del problema assumendo questo sistema di sviluppo e quest'ordine sociale che ha massimizzato le disuguaglianze a modello perenne, imm modificabile ed irreversibile come se la Storia avesse cessato di camminare in avanti e si fosse fermata rendendo non solo obsolete ma letteralmente vecchie ed utopiche tutte le grandi idee non solo del XX ma anche del XIX secolo con una riscoperta del fondamentalismo o del fanatismo religioso come esisteva al tempo di Adso da Melk che Guglielmo da Baskerville cominciava a combattere. Chiamiamo questa società quella dell'”informazione” e chiamiamo la nostra democrazia “immediata” perché attraverso un post su facebook possiamo dire al nostro deputato di votare una legge in un altro modo così abbiamo un confronto “virtuale” ma non “reale”.

Se così stanno le cose non so come potrebbero sottolineare e denunciare il dislivello che aumenta tra il Nord ed il Sud d'Italia i Grandi Meridionalisti come Giustino Fortunato, Gaetano Salvemini, Manlio Rossi Doria, Francesco Compagna e tanti altri ancora. Ma essendo io un uomo del Novecento trovo affascinante la nuova tecnologia che mi permette più facilmente di raggiungere e di conoscere Amici ma non posso non ricercare un confronto “reale” e sono per educazione culturale e politica alla ricerca permanente di una “riflessione” per la soluzione di un problema. Laicamente

non ho certezze e rifugio dal fanatismo e non ho pregiudizi politici né a destra né a sinistra perché l'una e l'altra con hanno più identità.

Con internet è aumentata la partecipazione "virtuale" ma è crollata quella "reale".

Al convegno del 5 marzo su "L'Europa a Mezzogiorno" voluto anche per la mia partecipazione dal presidente Camillo Iacono e dal consiglio direttivo del Lions Club dell'isola d'Ischia al quale va il mio profondo ringraziamento per la funzione esclusiva e disinteressata di "servizio" alla Comunità hanno partecipato 64 persone tutte registrate nonostante un'ampissima diffusione della notizia su questo giornale e sul web ed attraverso la posta elettronica tanto che è ineducato affermare da parte di qualcuno di non esser stato invitato e con un parterre di grande spessore costituito da 13 relatori e soprattutto da rappresentanti dell'ANCI, di INVITALIA e della neonata Agenzia per la Coesione Territoriale con le conclusioni affidate all'assessore regionale ai fondi europei, Serena Angioli tanto da far dire al dottor Alessandro Palmitelli, rappresentante di INVITALIA, l'agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa e nella sua qualità di responsabile dell'area "incentivi ed innovazione" e delle Piccole e Medie Imprese che "questa sala avrebbe dovuto essere gremita per il tema scelto e per un parterre così specialistico ed autorevole" augurandosi che "si possa curare la pubblicazione degli atti" perché avrebbe potuto essere "costituente" di un nuovo modello di "Sviluppo Locale" che è indispensabile attuare non solo nell'isola d'Ischia ma in tutto il Mezzogiorno.

Il convegno – un prosieguito dell'"impegno di servizio" del Lions Club dell'isola d'Ischia che nel marzo dello scorso anno promosse un incontro con l'on. Laura Venittelli, avvocato e parlamentare nella Commissione Lavoro della Camera dei Deputati, sul problema della NASPI per i lavoratori stagionali del turismo – partiva dal confronto su un libro che poteva e deve essere un manuale in tempo di stagnazione e di recessione economica. È stato già sintetizzato su questo giornale ma è bene rimarcarlo ed ampliare le considerazioni.

Duecentottantaquattro pagine in formato pocket stampate in un corpo minuscolo per farci entrare quanto più è possibile, con una sterminata bibliografia di autori italiani e stranieri, undici collaboratori di università, di imprese pubbliche e private fra i quali Carlo Borgomeo, presidente della Fondazione Con il Sud e Claudio Cipollini, professore e manager che ha maturato esperienze nella gestione di imprese innovative, Amedeo Lepore, professore di storia economica alla seconda Università di Napoli nonché assessore regionale della Campania alle attività produttive che non ha potuto essere presente pur annunciato per un impegno simile che si è tenuto nello stesso giorno a Bari presso la Libreria Laterza con un'ampia partecipazione e Gianni Pittella, eurodeputato e presidente del gruppo dei socialisti e democratici al Parlamento Europeo, hanno firmato con il loro libro "Scusate il ritardo – una proposta per il Mezzogiorno d'Europa" (Donzelli Editore 2015) un vero e proprio manuale per un "Nuovo Meridionalismo" al tempo della terza rivoluzione industriale della storia e del più ambizioso processo unitario di stati nazionali d'Europa che parte da una unificazione economica prima ancora di una unificazione politica. Un progetto lanciato dall'isoletta di Ventotene nel 1941 da tre confinati del fascismo, Altiero Spinelli, Ernesto Rossi ed Eugenio Colorni, che con un "Manifesto" diffuso

clandestinamente proposero gli “Stati Uniti d’Europa”.

Lepore e Pittella fanno una analisi impietosa delle politiche per il Mezzogiorno d’Italia attuate in oltre 150 anni da vari governi, non nascondono errori, sprechi, cattive scelte e soprattutto con il rigore e l’obiettività dello Storico Amedeo Lepore non ha timore di sottolineare il ruolo positivo svolto nei primi vent’anni dalla Cassa per il Mezzogiorno ma anche lo spreco di risorse quando l’”intervento straordinario” passò nella competenza delle Regioni con l’Agenzia per il Sud nel 1986 fino alla soppressione nel 1992.

Una analisi completa ricca di dati e di riferimenti che non può essere riassunta in poche righe. Ma una speranza o quasi una via obbligata il libro indica: l’Europa è una opportunità, forse l’ultima per colmare il divario tra il Nord ed il Sud d’Italia “tagliato” da una forbice crudele che il drammatico rapporto della SVIMEZ ha di recente posto in luce con l’inconfutabilità della matematica. Questa opportunità è rappresentata dai fondi europei per il programma 2014-2020 che per il Sud ammontano a circa 90 miliardi di euro. Il libro non tralascia di fare la “storia economica” dei fondi europei fin dal primo piano del 2003 ed usa parole durissime per gli sprechi e la cattiva utilizzazione.

Questo è un testo da discutere e dal quale partire per il riscatto del Mezzogiorno e per un suo nuovo protagonismo. A condizione che sia “partecipato” che il Mezzogiorno riscopra o costituisca una nuova classe dirigente perché è un appuntamento con la Storia di una intera generazione per la generazione successiva, per i giovani che da questo Mezzogiorno vanno via perché non trovano lavoro. La cosiddetta “governance” è il problema dei problemi. Nel caso dell’isola d’Ischia come si può governare un sistema locale di sviluppo con sei sindaci e sei consigli comunali che non mostrano interesse a trovare una efficiente ed efficace “cabina di regia” mentre i protagonisti della crescita negli anni ‘50 e ‘60 del ‘900 la individuarono nell’Ente Autonomo dell’isola d’Ischia (EVI)?

I cicli storici ed economici sono lunghi non brevi. Ma i provvedimenti da mettere in atto per superare le crisi cicliche dello sviluppo capitalistico – di ieri, di oggi e di domani – debbono essere veloci.

“Il lungo termine è una guida fallace per gli affari correnti: nel lungo termine siamo tutti morti” diceva John Maynard Keynes ( 1883-1946), il più grande economista del XX secolo.

Dobbiamo velocemente uscire da questo secondo Medio Evo culturale e politico. Rivalutare la Politica, ricostruire una classe dirigente nei nostri Comuni, ridare forza di rappresentatività alle associazioni di imprenditori e far rinascere una forza di rappresentanza nei sindacati dei lavoratori, per superare la crisi.

Possiamo scartare qualcuno di coloro che pongono i problemi ma i problemi stessi continueranno a porsi lungo la via.